



Musica classica, cultura per tutti.

Auditorium Rai, Torino

13 **26–27/I**
2017

Giovedì 20.30 – Venerdì 20.00

Direttore **Lahav Shani**
Pianoforte **Beatrice Rana**

Čajkovskij
Šostakovič

Rai Orchestra

13°

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017
ore 20.30

VENERDÌ 27 GENNAIO 2017
ore 20.00

Direttore **Lahav Shani**
Pianoforte **Beatrice Rana**

Pëtr Il'ič Čajkovskij
(1840-1893)

Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23
per pianoforte e orchestra (1874/75)

Allegro non troppo e molto maestoso –
Allegro con spirito
Andantino semplice – Allegro vivace assai –
Tempo I
Allegro con fuoco – Allegro vivo
durata: 37' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
24 gennaio 2014, Juraj Valčuha,
Arcadi Volodos.

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Sinfonia n. 5 in re minore op. 47 (1937)

Moderato – Allegro non troppo
Allegretto
Largo
Allegro non troppo

durata 45' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
10 maggio 2013, Juraj Valčuha.

Il concerto di giovedì 26 gennaio è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3, per il programma "Radio 3 Suite". La ripresa televisiva è effettuata dal Centro di Produzione TV Rai di Torino e andrà in onda giovedì 16 febbraio su Rai 5 alle ore 21.15.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra

Cronaca di un successo non annunciato

Mosca. Vigilia di Natale del 1874. A casa del violoncellista Konstantin Al'brecht si teneva una festa riservata ai musicisti più illustri della città. Poco più in là, al Conservatorio di Mosca, c'era una stanza illuminata: Čajkovskij aveva invitato il grande pianista Nikoiaj Rubinštejn ad ascoltare in forma privata il suo *Primo Concerto* per pianoforte e orchestra. Vi lavorava da maggio, pensando proprio di affidare alle mani di Rubinštejn la prima esecuzione pubblica. Čajkovskij non era un pianista e faceva fatica sulla tastiera; ma si sedette con coraggio al pianoforte, ansioso di avere un parere illustre sul suo concerto solistico.

La fine del primo movimento fu accolta da un gelido silenzio: neanche una parola, un amichevole incoraggiamento. Čajkovskij, indispettito, tornò al pianoforte per completare l'esecuzione. Ancora silenzio. Solo dopo essere stato sollecitato a esprimere un parere, Rubinštejn si decise a parlare: fu una stroncatura assoluta, di quelle che deviano il corso di una carriera. Ma Čajkovskij non era tipo da farsi intimidire, e, quando Rubinštejn gli propose di rivedere il lavoro, la sua risposta sfiorò i confini dell'irriverenza: «Non rivedrò nemmeno una nota e pubblicherò il concerto così com'è!». Fu quindi Hans von Bülow a presentare al pubblico il *Primo Concerto* per pianoforte e orchestra la sera del 13 ottobre 1875 a Boston, sotto la direzione di Benjamin Lang. A Mosca il lavoro arrivò solo un mese dopo, raccogliendo vivi consensi da parte della critica.

Non è facile capire i motivi della reazione di Rubinštejn, ma è probabile che a indispettire il pianista sia stata soprattutto l'assenza nel *Concerto* op. 23 di un deciso interesse per il virtuosismo spettacolare. Già alle prime esecuzioni gli interpreti avevano preso l'abitudine di arricchire alcuni passaggi. Poi Čajkovskij nel 1879 ritornò sul lavoro, ritoccando la parte solistica. Intendiamoci: non è che la partitura sia una passeggiata per principianti; ma nel *Concerto* op. 23 le luci dell'esibizione tecnica non sono abbaglianti: gli accordi con cui entra in scena il pianoforte sono perfettamente integrati all'organico; i temi sono straordinariamente efficaci anche in orchestra; mancano quei passaggi plateali, in cui le mani del pianista lottano freneticamente con la tastiera. L'attenzione di Čajkovskij si rivolge all'amalgama tra pianoforte e orchestra, all'intreccio tra due elementi sonori complementari. Non c'è quell'antagonismo

tra le due parti, che è connaturato al genere del concerto (*cum certare* vuol dire lottare insieme); tutto si fonde in una maniera organica, assecondando un pensiero sinfonico.

Nel primo movimento domina un tema maestoso, pensato per l'orchestra, ancor prima che per il pianoforte; il solista gira attorno alle idee principali: le amplifica, le asseconda con accordi robusti, le sottopone a una continua tensione. Il suo è un ricamo prezioso, che dà colore e forza espressiva a motivi che altrimenti sarebbero vuotamente retorici. Nell'*Andante* il dialogo acquista tinte bucoliche, dipingendo un quadro di melanconia sconfinata, sorprendentemente al riparo da ogni violento conflitto. Nemmeno la sezione centrale, con la sua liquidità chopiniana, riesce a scalfire il tono generale del brano, comodamente adagiato su quella sottile linea di demarcazione che separa la malinconia dalla serenità. Una ventata rapsodica investe l'ultimo movimento: il primo tema, tutto ribattuti elettrizzanti, è ispirato a un canto popolare ucraino; la seconda idea emana il calore accogliente delle melodie russe. Tutto si integra naturalmente con il linguaggio sinfonico della tradizione occidentale, alla ricerca di quel punto di contatto che tanto spesso fece sembrare Čajkovskij uno straniero in patria.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

La rapida costruzione voluta da Stalin di un'economia completamente collettivizzata e industrializzata trovò un ostacolo nel ceto dei contadini proprietari terrieri e benestanti, i kulaki. Dopo le prime misure restrittive, tra il 1929 e il 1933 più di cinque milioni di kulaki furono eliminati non solo come classe, ma anche fisicamente.

Successivamente la macchina del terrore di Stalin spostò la sua azione su commercianti, tecnici e dirigenti di partito, tutti accusati di impedire l'avanzamento produttivo. Nel 1934 cominciarono le "grandi purghe": l'assassinio del dirigente del partito comunista Sergej Kirov, probabilmente voluto da Stalin stesso, diede il pretesto per una serie di arresti che colpirono i quadri del partito. L'operazione di repressione divenne ancora più massiccia negli anni successivi: intellettuali, artisti, professionisti e tecnici, scomparvero a migliaia nei campi di concentramento.

Nel 1937, l'anno della *Quinta* di Šostakovič, furono eliminati 20.000 ufficiali delle forze armate, tra cui il maresciallo Tučačevskij, capo dell'armata rossa.

Šostakovič e il terrore staliniano

Il 26 dicembre 1935 Stalin assistette al Teatro Bol'šoj a una rappresentazione della *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Šostakovič, che fino ad allora aveva riscosso grande successo, e abbandonò la sala dopo il primo intervallo. Un mese dopo la «Pravda» recensì l'opera con un articolo intitolato *Caos anziché musica*. L'opera non era più dissonante di alcune sinfonie precedenti, e l'accusa rivolta alla musica fu probabilmente un pretesto: ciò che turbò Stalin fu la vicenda di una donna che fa strage di un'intera famiglia per possedere il suo amante.

Gli anni Trenta in URSS furono caratterizzati da una certa morigeratezza dei costumi, e non era certo ammissibile che un prodotto artistico turbasse i solidi precetti patriarcali. L'opera fu cancellata dai programmi e non fu più eseguita in URSS fino al 1963, dieci anni dopo la morte di Stalin, quando ricomparve in una nuova versione intitolata *Katerina Izmajlova*.

Il 26 aprile 1936 Šostakovič terminò la sua *Quarta Sinfonia*, che eseguì al pianoforte in presenza di amici musicisti e del direttore d'orchestra Otto Klemperer, ottenendo giudizi entusiasti-

ci. Ma poco prima dell'esecuzione pubblica la ritirò, temendo le critiche della stampa, e probabilmente per la sua stessa vita. L'opera vide la sua prima esecuzione soltanto nel 1961. Nel 1937, tra l'aprile e il luglio, scrisse la sua *Quinta Sinfonia*, eseguita il 21 novembre a Leningrado, in occasione del ventesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il regime fu finalmente soddisfatto, trovò l'opera adeguata all'estetica del Realismo Socialista e Šostakovič fu momentaneamente riabilitato.

Il formalismo

Durante gli anni del totalitarismo in Unione Sovietica non era permesso dare libero sfogo alla propria creatività. L'arte era uno strumento di propaganda nelle mani del regime; un codice preciso di norme ne regolava forme e contenuti. Tutti coloro che non si attevano alle direttive imposte dalla Lega dei Compositori, l'organo deputato a supervisionare l'attività dei musicisti, venivano accusati di "formalismo", la temibile etichetta che inseguiva chi non rispettava i *desiderata* del regime:

- evitare procedimenti tecnico-musicali nuovi e dal carattere sperimentale;
- evitare un'astratta elaborazione di forme prive di contenuto;
- adottare e adattare canti popolari;
- abolire ogni forma di pessimismo, contrario, per la sua pretesa natura decadente, all'edificazione dello stato socialista;
- ricercare il contenuto rivoluzionario dell'arte (inteso come esaltazione del sistema al potere).

La Quinta Sinfonia

Il successo e l'accettazione da parte del regime hanno contribuito a diffondere l'idea che la *Quinta Sinfonia* sia effettivamente una composizione più semplice, comprensibile per le masse, ottimista, addirittura celebrativa dello stalinismo. Certamente un compromesso con le prescrizioni imposte dal potere fu in parte ricercato, ma la *Quinta*, seppur più immediata delle sinfonie precedenti, non è affatto un'opera "facile", né tanto meno un momento di involuzione nel percorso artistico di Šostakovič.

Il *Moderato* si apre con un tema costruito su ampi intervalli, in forma di canone, mentre il secondo tema si evidenzia per la sua maggiore cantabilità; ma è sul primo che viene costrui-

ta la tragedia dello sviluppo, che raggiunge i suoi culmini di drammaticità con gli squarci sonori quasi violenti dei tromboni e della tuba. La conclusione è data in una dimensione di sospensione, che si spegne passando tra la melodia del primo violino solo e le scale cromatiche della celesta, non immemori della conclusione del *Lied von der Erde* di Gustav Mahler.

Anche nell'*Allegretto* successivo rivive la lezione di Mahler: si tratta di uno scherzo che si muove tra ritmi di danza, ma con toni sarcastici e taglienti.

Il *Largo* è un momento di cantabilità tanto semplice quanto intensa, che “si evolve in modo progressivo dall’inizio alla fine”, secondo le parole dello stesso Šostakovič

Il finale, *Allegro non troppo*, intende dare una risposta positiva a tutti i drammi dei movimenti precedenti; ma sarebbe un errore considerarlo come semplice prodotto dell’ottimismo celebrativo imposto dal regime: il senso del tono certamente affermativo va inteso come risultato di una lotta contro le condizioni storiche angosciose nelle quali vivevano Šostakovič e l’intera Russia, che con la *Quinta* si identificò immediatamente.

Paolo Cairoli
(dagli archivi Rai)



Lahav Shani

Nato nel 1989 a Tel Aviv, all'età di sei anni ha iniziato a studiare pianoforte con Hannah Shalgi e poi con Arie Vardi alla Scuola di Musica Buchmann-Mehta di Tel Aviv. Ha completato gli studi di direzione d'orchestra con Christian Ehwald e di pianoforte con Fabio Bidini presso la Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino. Negli ultimi anni Daniel Barenboim è stato il suo mentore.

La carriera di direttore d'orchestra è iniziata quando, a soli ventisette anni, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di direzione "Gustav Mahler" di Bamberg (2013).

Nell'ottobre 2013 ha inaugurato la stagione della Israel Philharmonic Orchestra ottenendo un clamoroso successo di pubblico e critica, tale da essere invitato per le due stagioni successive. Il rapporto con la Israel Philharmonic è nato nel 2007 quando ha interpretato il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Čajkovskij diretto da Zubin Mehta ed è continuato nel 2010 quando ha seguito l'orchestra e Mehta nella tournée in Asia come pianista solista e assistente del direttore.

Nel giugno 2014 Lahav Shani ha debuttato a Berlino, sostituendo Michael Gielen, con la Berlin Staatskapelle, con concerti alla Konzerthaus e alla Philharmonie. Nel dicembre 2015 ha ottenuto grande successo quando, dovendo sostituire Franz Welser-Möst per i concerti con i Wiener Philharmoniker al Musikverein, ha suonato il *Concerto* n.1 in re minore BWV 1052 di Bach e diretto la *Sinfonia* n.1 di Mahler.

Nel dicembre 2016 è ritornato sul podio della Berliner Staatsoper per quattro recite di *Bohème* e a maggio 2017 sarà ancora alla Philharmonie per una serie di concerti sinfonici.

Fra gli impegni futuri, Lahav Shani collaborerà con le Orchestre delle Radio di Monaco, di Berlino e di Francoforte, Staatskapelle di Dresda, Tonhalle-Orchester di Zurigo, Philharmonia Orchestra, Filarmonica di Rotterdam, Philadelphia Orchestra, Pittsburgh Symphony Orchestra, Bamberger Symphoniker, Orchestre Philharmonique de Radio-France, Orchestra della Radio Olandese e Orchestra Filarmonica di Seul.

Nella stagione 2017/18 Shani assumerà l'incarico di Direttore ospite principale dei Wiener Symphoniker.



Beatrice Rana

A soli ventitré anni, Beatrice Rana si è già imposta nel panorama musicale internazionale ottenendo l'apprezzamento e l'interesse di associazioni concertistiche, direttori d'orchestra, critici e pubblico. Collabora regolarmente con direttori del calibro di Riccardo Chailly, Antonio Pappano, Yannick Nézet-Séguin, Fabio Luisi, James Conlon, Emmanuel Krivine, Osmo Vänskä, Fabien Gabel, Andrés Orozco-Estrada, Susanna Mälkki, Leonard Slatkin e Zubin Mehta. È apparsa in concerto con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la London Philharmonic Orchestra, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Filarmonica della BBC, l'Orchestre National de France, la Philharmonie di Dresda, l'Orchestra di Philadelphia, la Los Angeles Philharmonic e la Sinfonica NHK. Ha suonato nelle più importanti sale concertistiche del mondo e per i festival più prestigiosi, tra cui la Konzerthaus ed il Musikverein di Vienna, la Tonhalle di Zurigo, la Wigmore Hall e la Royal Festival Hall di Londra, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, la KKL di Lucerna, la Konzerthaus di Berlino, la Philharmonie di Colonia, il Teatro alla Scala di Milano, il Festival di Verbier, il Klavier Festival della Ruhr, il Lugano Festival, il Festival di La Roque d'Anthéron, il Festival di Montpellier Radio-France e il Kennedy Center di Washington. Nel corso di questa stagione intraprenderà un tour internazionale in cui presenterà le *Variazioni Goldberg* di Bach in diverse prestigiose sale tra cui la Wigmore Hall, il Théâtre des Champs-Élysées, la Konzerthaus di Berlino, il Festival di Aix-en-Provence, Ferrara Musica e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Inoltre collaborerà con Riccardo Chailly e la Filarmonica della Scala, Fabio Luisi e la Sinfonica della NHK, Antonio Pappano e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per il Lugano Festival, la Zürcher Kammerorchester, la Philharmonie di Colonia e la Luzern Sinfonieorchester. Beatrice Rana ha attirato l'attenzione internazionale nel 2011 con la vittoria del primo premio e dei premi speciali della giuria al Concorso Interna-

zionale di Montréal; nel 2013 la sua carriera ha avuto un'ulteriore svolta grazie alla vittoria della Medaglia d'Argento e del Premio del Pubblico al Concorso Pianistico Internazionale Van Cliburn. Nel settembre 2015 è stata nominata New Generation Artist della BBC mentre nell'aprile 2016 le è stata conferita la Borletti-Buitoni Trust.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(*di spalla*)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Antonio Bassi
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Enxhi Nini
Sara Pastine
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Elisa Schack
Giorgia Burdizzo

Violini secondi

*Roberto Righetti
Enrichetta Martellono
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberto D'Auria
Michal Ďuriš
Jeffrey Fabisiak
Rodolfo Girelli
Paolo Lambardi
Francesco Mancuso
Marcello Miramonti
Francesco Sanna
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
Geri Brown
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Margherita Sarchini

Clara Trullén-Sáez
Svetlana Fomina
Rosaria Mastro Simone

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Marco Dell'Acqua
Giacomo Berutti
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Cesare Maghenzani
Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Luigi Defonte
Pamela Massa
Francesco Platoni
Vincenzo Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
Paolo Fratini

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini

Clarineti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Franco Da Ronco

Fagotti

*Andrea Corsi
Mauro Monguzzi

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto
Ercole Ceretta
Roberto Rivellini

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi
Antonio Ceravolo

Arpe

*Margherita Bassani
Patrizia Radici

Pianoforte e Celeste

*Roberto Galfione

*Prime parti
°Concertini

La CASA dei SUONI



Rai Orchestra



Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus

Regia **Pasquale Buonarota**

Professori dell'OSN Rai - Attori **Gabriele Filosa** e **Claudia Appiano**

Il progetto mira ad **avvicinare i bambini alla musica classica e alla conoscenza degli strumenti di cui si compone un'orchestra sinfonica**. Attraverso la metafora del circo e del luna park, i professori dell'Orchestra Rai, insieme con gli attori della Fondazione TRG Onlus, racconteranno ai bambini una favola che ha per protagonisti i suoni e gli strumenti dell'orchestra. Al termine dell'iniziativa ogni bambino avrà la possibilità di entrare in contatto diretto con i singoli strumenti.

Il percorso è suddiviso in 2 laboratori, ciascuno ripetuto due volte, seguiti da un concerto del ciclo "Classica per tutti".

Scopri di più su www.osn.rai.it

Partecipando ai laboratori i bambini e i loro accompagnatori avranno diritto ad assistere al concerto al prezzo speciale pari a € 5,00

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI e BIGLIETTERIA

CASA del TEATRO RAGAZZI e GIOVANI

C.so Galileo Ferraris, 266 - 10134 TORINO

tel. 011 197 40 280 | www.casateatroragazzi.it

RAI NUOVAMUSICA 2017

Venerdì 3 febbraio 2017, ore 20.30

Ingo Metzmacher direttore
Frank Peter Zimmermann violino

Magnus Lindberg (1958)
Concerto n. 2 per violino e
orchestra (2015)
(prima esecuzione italiana)

Gérard Grisey (1946-1998)
Modulations,
per 33 strumentisti (1976)
(da *Espaces acoustiques*, IV)

Edgard Varèse (1883-1965)
Ameriques
(versione ridotta del 1927)

Venerdì 10 febbraio 2017, ore 20.30

Gergely Madaras direttore
Elvio Di Martino fagotto

Peter Eötvös (1944)
The Gliding of the Eagle in the Skies
(2011)

Sofija Gubajdulina (1931)
Concerto per fagotto e archi bassi
(1975)

Dai Fujikura (1977)
Tocar y Luchar (2010)
[Ricordi - 12' ca.]

Christian Mason (1984)
Isolarion - Rituals of Resonance
(2012/13)

Venerdì 17 febbraio 2017, ore 20.30

Francesco Lanzillotta direttore
Francesco D'Orazio
violino elettrico

Brett Dean (1961)
Concerto per violino elettrico e
orchestra (2015/16)
(prima esecuzione assoluta)

Niccolò Castiglioni
(1932-1996)
Inverno In-Ver, 11 poesie musicali
per piccola orchestra (1973/78)

Giovanni Salviucci (1907-1937)
Introduzione, Passacaglia e
Finale (1934)

BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI

CALENDARIO VENDITA BIGLIETTI:

da martedì 24 gennaio 2017
prevendita biglietti
(anche on-line sul sito
www.osn.rai.it solo per l'intero adulti)

PREZZI BIGLIETTI:

Biglietto intero adulti: 5,00 Euro
Biglietto ridotto under 30: 3,00 Euro

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
Fax: 011/8170861
e-mail: biglietteria.osn@rai.it

Apertura martedì e mercoledì
dalle 10 alle 14
giovedì e venerdì dalle 15 alle 19.

La biglietteria è sempre aperta un'ora
prima dell'inizio del concerto.

Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le tourné dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Il prossimo appuntamento

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017 - Ore 18.30

Fondazione "Fulvio Croce" - Via Santa Maria 1 - Torino

Poesia e musica

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Stefano Vitale - *La saggezza degli ubriachi*

Edizioni La Vita Felice, Milano

Intervengono CHIARA FENOGLIO, critica letteraria, insegnante e saggista e ALFREDO RIENZI, poeta e saggista

Sulla via percorsa dal poeta, impegnativa e sincera fino alla nudità, ognuno può ritrovare anche una propria orma, e rileggerla con occhi rinnovati, attraversando lo spazio di una forma di poesia civile che tratta temi contemporanei come le migrazioni, la guerra, il terrorismo proiettandoli in una dimensione, quella del conflitto, che ci appartiene drammaticamente. Qui il tempo è essenziale: quello della saggezza e dell'ebbrezza, ma anche quello musicale della parola e quello variante e sospeso della musica, che segnano una via d'uscita.

Partecipa il pianista CLAUDIO VOGHERA con pagine di Brahms, Berio e Debussy

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2016-2017 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "riduzioni".

Le domeniche dell'Auditorium

DOMENICA 29 GENNAIO 2017 ORE 10.30

Concerto in occasione del "Giorno della Memoria"

Complesso da camera dell'OSN Rai

Attore **Gianluca Gambino**

Flauto **Paolo Fratini**

Oboe **Teresa Vicentini**

Clarinetto **Graziano Mancini**

Violino **Valerio Iaccio**

Viola **Federico Maria Fabbris**

Violoncello **Michelangiolo Mafucci**

Percussioni **Alberto Occhiena**

Pianoforte **Francesco Bergamasco**

Marc Neikrug (1946)

Through Roses

dramma in musica per un attore e otto strumentisti

su testo di Marc Neikrug

Il concerto è registrato per Radio 3

Poltrona numerata in ogni settore

5,00 €

Under 30 poltrona numerata in ogni settore

3,00 €

14°

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017 ORE 20.30 - Turno rosso

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017 ORE 20.00 - Turno blu

Direttore **Christian Arming**

Soprano **Bernarda Bobro**

Mezzosoprano **Annalucia Nardi**

Maestro del coro **Claudio Chiavazza**

Coro Maghini

Fanny Hensel

Mendelssohn-Bartholdy

Lobgesang “Meine Seele ist stille”,
cantata per soli, coro e orchestra

Felix Mendelssohn-Bartholdy

“Verleih uns Frieden” per coro e orchestra

Felix Mendelssohn-Bartholdy

“Hör’ mein Bitten, Herr” per soprano, coro e orchestra

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Ein Sommernachtstraum. Overture op. 21

e *Musiche di scena* op. 61 per soli, coro femminile e orchestra
(da Shakespeare)

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 € a 15,00 € (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 € a 9,00 € (ridotto giovani)


BIGLIETTERIA

via Rossini – 011.8104653/4961

biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it

 [instagram.com/orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)

 [@OrchestraRai](https://twitter.com/OrchestraRai)

 www.facebook.com/osnrai